

«Inarcassa nell'edilizia per finanziare la crescita»

► **Muratorio: siamo pronti a impegnare 1.100 milioni nel 2013**

L'INTERVISTA

ROMA Investire i contributi previdenziali in attività che creino lavoro e con esso ulteriori versamenti contributivi per le pensioni di domani. Sembra una formula magica quella a cui sta lavorando l'Inarcassa, la Cassa nazionale di previdenza e assistenza di ingegneri e architetti, ma per la presidente Paola Muratorio è invece un progetto concreto, che già sta muovendo i primi passi. Se ne parlerà oggi al convegno «Il mestiere del costruire» a cui partecipa anche il ministro dell'Ambiente Corrado Clini.

«Normalmente noi facciamo pochi convegni, cerchiamo di concentrarci su cose che abbiano un significato, e questo è il caso - spiega la presidente - vogliamo ragionare su come finanziare la crescita».

In questi mesi le casse private sono state al centro dell'attenzione, per la richiesta di sostenibilità a 50 anni dei conti che è stata inserita nella riforma previdenziale approvata dal governo. Qual è lo stato di salute di Inarcassa?

«Non solo garantiamo la sostenibilità a 50 anni, ma siamo una cassa giovane, il cinquanta per cento degli associati ha meno di 45 anni. E l'anno

prossimo abbiamo da investire 1.100 milioni».

Una bella somma. Qual è la ripartizione attuale dei vostri investimenti?

«Immobili per il 23 per cento, obbligazionario per il 48, azionario per il 15, monetario per il 2 e un altro 12 per cento di investimenti alternativi. Ora vogliamo lavorare proprio su quest'ultima voce, per inserire dei progetti innovativi. Con ulteriore obiettivo: oltre alla redditività, che comunque deve essere assicurata, vogliamo creare opportunità di lavoro per i nostri associati».

Che sono ingegneri e architetti. Quindi il settore delle costruzioni.

«Sì. La Banca d'Italia ci ricorda che nel settore delle infrastrutture negli ultimi trent'anni l'Italia ha speso più della Germania, che però è ben più infrastrutturata di noi. Questo vuol dire che non è solo un problema di risorse finanziarie. C'è un quadro normativo complesso, c'è un problema di trasparenza. Noi riteniamo di poter portare un contributo anche di tipo intellettuale».

Che tipo di progetti avete in mente?

«Ce n'è qualcuno che sta già partendo. A Bologna abbiamo sottoscritto una convenzione con il Comune, è nato un fondo chiuso per la valorizzazione del patrimonio immobiliare scolastico: si occuperà di progettare nuove scuole e di ristrutturare quelle esistenti, con

un approccio innovativo. Le aule non possono essere più quelle del passato, ci sono le lavagne interattive, va progettato un utilizzo degli edifici anche oltre l'orario scolastico. Tutti temi su cui abbiamo idee da offrire. Insomma si tratta di mettersi in una logica di social housing, ma applicata alla scuola».

Chi parteciperà con voi al Fondo?

«È un'iniziativa già approvata dal ministero dell'Istruzione, finanziata con una quota pubblica che deriva da fondi comunitari. Ci farebbe piacere che entrassero anche altre casse di previdenza».

L. Ci



«TRA I PROGETTI UN FONDO APERTO PER VALORIZZARE IL PATRIMONIO IMMOBILIARE SCOLASTICO DI BOLOGNA»